

LEGGI A PERDERE

Di Emanuele Bellano, Emilio Casalini, Luca Chianca

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Cominciamo con il cibo senza glutine, la celiachia è un problema, i celiaci infatti sono in aumento, e l'unica cura è la dieta. Un decreto del 2001, quando questi prodotti ancora si vendevano in farmacia, ha stabilito un tetto di spesa per ogni celiaco. Ma esattamente che cosa rimborsa il servizio sanitario nazionale? Luca Chianca

ANTONIO TABASCIO – RESPONSABILE FARMACIA COMUNALE BASTIA UMBRA

Questa è la fustella relativa al prodotto, viene applicata sulla ricetta.

LUCA CHIANCA

Quindi anche per un budino?

ANTONIO TABASCIO – RESPONSABILE FARMACIA COMUNALE BASTIA UMBRA

Anche per un budino. Dessert alla vaniglia.

LUCA CHIANCA

Biscotti, wafers, anche il gelato.

ANTONIO TABASCIO – RESPONSABILE FARMACIA COMUNALE BASTIA UMBRA

Gluten free anche questo, rimborsabile.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Sono ormai migliaia i prodotti senza glutine erogati gratuitamente dal Servizio Sanitario Nazionale. Si comprano nelle farmacie, ma già da qualche anno li vendono anche ai supermercati. Prendiamo ad esempio gli spaghetti classici: costano 0,84€, mentre quelli senza glutine 1,99€.

LUCA CHIANCA

Come mai questi senza glutine costano il doppio degli altri?

COMMESSO

Perché so senza glutine, quindi è una farina particolare.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In realtà è farina di mais e riso. Se poi li compriamo in farmacia costano 2 euro e 99. Sta di fatto che le cose sono rimaste ferme al 2001 quando con il decreto Veronesi, il Servizio Sanitario Nazionale ha concesso ai celiaci un budget di spesa mensile per comprare questi prodotti, considerati dietetici: 140 euro agli uomini e circa 100 alle donne.

LUCA CHIANCA

Quanti celiaci ci sono in Italia oggi?

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Il numero è molto variabile, diciamo che abbiamo circa l'1% della popolazione generale.

LUCA CHIANCA

Diagnosticati eh?

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

No, ho detto che la malattia, colpisce, però non tutti.

LUCA CHIANCA

Quindi ipoteticamente abbiamo 600mila...

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Esattamente.

LUCA CHIANCA

... celiaci. Quanti sono quelli diagnosticati che è un numero importante da sapere per capire quanto costa allo Stato.

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Mah, è un numero variabile ma diciamo che ci avviciniamo a questa cifra dei 600mila.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel 2013, secondo i dati dello stesso Ministero, i celiaci diagnosticati che hanno diritto all'esenzione erano poco più di 164mila e oggi, visto che ogni anno le diagnosi aumentano del 10%, potremmo essere sui 190mila.

LUCA CHIANCA

Quanto costa allo Stato l'erogazione dei prodotti per celiaci?

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Negli ultimi anni è costata circa tra i 215... negli ultimi due anni l'erogazione degli alimenti tra i 215 e 220 milioni di euro, totale.

LUCA CHIANCA

Ogni anno costano?

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

In un anno sì.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Un enorme impegno finanziario anche a scapito di patologie gravi, parlo di nefropatie, di tumori, diabeti, che avrebbero bisogno molto più dei celiaci di dietoterapeutici.

LUCA CHIANCA

Del finanziamento pubblico.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Eh sì, se aumentano del 9% dei casi, aumenta del 9% della spesa. Anche di più, si può razionalizzare moltissimo.

LUCA CHIANCA

In che modo?

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Sostenendo, prima di tutto, la dieta naturalmente senza glutine, ma poi anche contenendo i prezzi attraverso un sistema di calmieraggio ordinario, libero mercato mettendo sul libero mercato il prodotto senza glutine e vediamo chi lo vende più costoso e meno costoso.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

I prodotti sono infatti erogati dallo Stato ma in che modo? L'azienda produttrice fissa il prezzo del proprio prodotto che poi comunica al ministero della Salute che senza batter ciglio paga, rimborsando i supermercati e le farmacie.

LUCA CHIANCA

Ma non è che proprio perché c'è il finanziamento pubblico si è creato un mercato che di fatto non ha nulla di concorrenziale?

CATERINA PILO – DIRETTORE GENERALE ASSOCIAZIONE ITALIANA CELIACHIA

Questo lo pensavamo anche noi, ma in realtà non abbiamo questa riposta perché l'Italia non è il paese più caro e si attesta su una media con tanti altri paesi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In Austria però si trovano prodotti di aziende italiane a prezzi decisamente inferiori ai nostri: questo snack da noi costa 2,65€, in Austria 1,99€; wafers italiani 2,80€, mentre quelli di esportazione stanno a 1,99€; biscotti al cioccolato? Italia batte Austria 3,90€ a 2,99€ quasi un euro in più.

Tornando in Italia abbiamo anche trovato uno zaffiro al cocco, a un prezzo davvero alto per 9gr di cioccolatino.

LUCA CHIANCA

Quanto costa questo prodotto?

FARMACISTA

110 euro al kg, prezzo di vendita per ciascun cioccolatino 99 centesimi.

LUCA CHIANCA

Ho visto dei prezzi alti, ho visto dei prezzi alti: addirittura ci sono cioccolatini che costano 100 euro al kg finanziati dallo Stato.

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Ovviamente anche olio e vino, lei anche nel prodotto non per celiaco ha una gamma di spesa che oscilla.

LUCA CHIANCA

Però l'olio e il vino non me lo paga lo Stato.

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

No, ma lo Stato le dà un tetto, non è che le dà tutto. Quindi, si tratta di spendere il tetto, eh beh, non è la stessa cosa.

LUCA CHIANCA

No, però...

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Noi 140€ gli diamo al mese e 99€ al paziente di sesso femminile e poi se li spende per comprarsi i cioccolatini, per comprarsi la pasta o un'altra cosa sarà una scelta sua che non intacca il tetto e quindi non incide.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Questo mercato non è generato dal paziente o dalla scienza: è generato da un cartello per il quale si consuma il tetto che lo Stato provvede in prodotti che vengono erogati

attraverso convenzioni e questa registrazione al ministero della Sanità, cioè lei registra il suo prodotto al ministero della Sanità e da allora in poi sta tranquillo.

LUCA CHIANCA

Quanti sono i prodotti nel registro?

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Questa notizia lei la può trovare perché il registro è pubblico, quindi se li può andare a vedere direttamente; non c'è bisogno che le dia io i numeri.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Abbiamo scaricato l'elenco dal sito del Ministero e abbiamo contato oltre 5mila prodotti, non solo pasta sostitutiva fatta di farine di mais e di riso, ma un'infinità di alimenti: arancini, crostatine, cannoli. Siamo andati a leggere gli ingredienti di alcuni prodotti con una nutrizionista dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

ANNA VILLARINI – NUTRIZIONISTA ISTITUTO NAZIONALE TUMORI MILANO

Secondo me il prezzo non è giustificato perché le materie prime utilizzate sono materie prime a basso costo. Ho un biscotto che è un wafers. La maggior parte di questo biscotto è fatto da fecola di patate che ha un altro indice glicemico e olio di palma. Sicuramente va bene per i celiaci idealmente perché non c'è glutine, ma non va bene per la prevenzione delle patologie.

LUCA CHIANCA

Facciamo altri esempi?

ANNA VILLARINI – NUTRIZIONISTA ISTITUTO NAZIONALE TUMORI MILANO

I grissini: anche questi sono mutuabili. Anche i grissini che sono un prodotto abbastanza semplice hanno come primo ingrediente un amido, neanche una farina di mais e quindi raffinato e amido, quindi con indice glicemico un po' più alto. Poi amido di riso, anche in questo raffinato, perché solamente amido, fecola di patate, grassi vegetali, zucchero, destrosio ect. E quello che balza subito agli occhi a chi si occupa di nutrizione e di prevenzione è che non ci sono le fibre. Quando invece il codice europeo contro il cancro, le linee guida per la prevenzione del diabete, delle malattie cardiovascolari, come primo alimento consigliato, mettono cereale integrale e legume.

LUCA CHIANCA

Però son gluten free?

ANNA VILLARINI – NUTRIZIONISTA ISTITUTO NAZIONALE TUMORI MILANO

Esatto, son gluten free ma gli ingredienti decisamente non seguono nessuna linea generale per la prevenzione delle grandi patologie di cui si muore di più oggi.

LUCA CHIANCA

In questi prodotti gli zuccheri e i grassi sono presenti e costanti...

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Sì, sì, sì, ho capito, ho capito.

LUCA CHIANCA

Basta scorrere la lista e troviamo: gelati, cannolo alla nocciola, dessert al cacao, wafers, cioccolatini, grissini, bignè.

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Sì, ma la filosofia, non è mica detto che uno se ne deve mangiare tutti i giorni.

LUCA CHIANCA

No, ma perché lo Stato paga questi prodotti?

GIUSEPPE RUOCCO – DIRETTORE GENERALE MINISTERO DELLA SALUTE

Perché anche il cittadino normale e quindi anche il celiaco ha diritto, ogni tanto, a mangiare anche un prodotto, perché noi non criminalizziamo nessun alimento.

ANNA VILLARINI – NUTRIZIONISTA ISTITUTO NAZIONALE TUMORI MILANO

Ad esempio anche la pasta: questa pasta è fatta con amido di mais, fecola di patate, farina di lupino e vari emulsionanti. Ora, una pasta si può semplicemente fare con farina di riso integrale, si può fare tranquillamente con grano saraceno, senza dover utilizzare nient'altro di aggiunto.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Il motivo dell'uso di prodotti dietoterapeutici, questi che noi chiamiamo dietoterapeutici, è stato più di ordine psicologico e sociale che non di ordine scientifico, non è un vero bisogno perché le patate, la polenta, il riso, i fagioli, i legumi, le pietanze, tutto quello che il Padreterno c'ha dato è senza glutine naturalmente.

LUCA CHIANCA

Lo Stato non passa i cereali puri. Paradossalmente passa la merendina, ma non passa il cereale puro, il riso non me lo passa.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Perché non è un dietoterapeutico, sì, questa è molto divertente.

LUCA CHIANCA

Cioè dovrebbe passare quello.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Lei è molto sagace, così è. Cioè lo Stato dovrebbe aiutare a comprare il prodotto naturale senza glutine.

LUCA CHIANCA

Che fa bene ed è sano.

LUIGI GRECO - PEDIATRIA UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II

Che però è tutto, dovrebbe dare una mano a fare la spesa quotidiana, sostanzialmente.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

E' bene sapere che la celiachia intanto è una malattia veramente importante chi ne soffre ha la vita completamente cambiata, però non è che risolti o aiuti dicendo "Ti do un budget di spesa compraci quel che vuoi". E tra l'altro i celiaci sono in aumento. Quindi sarebbe forse il caso di rivedere quel decreto del 2001, mettere becco nei prezzi con le aziende e magari dare il rimborso sotto una certa fascia di reddito, oltre a tagliar via un po' di prodotti che non sono indispensabili, perché non è che mi fai la campagna di prevenzione contro gli zuccheri e poi mi rimborsi i cioccolatini... perché in questo modo diventa anche più difficile digerire quel taglio alla sanità di quest'anno da 2 miliardi e 3. E adesso proseguiamo invece e andiamo a vedere cosa succede quando la legge la interpreta il burocrate di turno. Emanuele Bellano

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Pianura Padana a ogni angolo di strada qui ci sono allevamenti, salumifici o macelli. Alla fine si producono i salumi più pregiati d'Italia. Del maiale come si dice non si butta via niente ed è proprio così.

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Questo scarto viene utilizzato al 100 per cento. È una tra le parti del suino più indicate per fare bioliquidi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il grasso, prodotto dalla lavorazione del maiale, viene sciolto in queste macchine e trasformato in un liquido che è poi immagazzinato in questi serbatoi.

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Qui arriva l'automezzo che preleva questo liquido, viene centrifugato, accisato e poi reso idoneo per la combustione.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il grasso fuso fa poche decine di chilometri e finisce in un impianto come questo, dove ci sono motori che bruciano combustibile per produrre energia elettrica.

EMANUELE BELLANO

Questi motori che vediamo qui fuori, quando funzionano sono alimentati da questa sostanza qua.

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Sì. Questa sostanza è praticamente un... questo è addirittura un grasso di pollo, è questo.

EMANUELE BELLANO

Oggi questi motori non funzionano con questo grasso?

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Per un anno circa per tutto il 2014 siamo andati in moto, abbiamo ricevuto gli incentivi del GSE e poi nel febbraio di quest'anno invece la burocrazia locale ci ha fermato.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I motori non sono nemmeno collegati e sono completamente spenti da oltre 8 mesi. A cento chilometri di distanza c'è un altro impianto simile a quello dell'ingegner Colla che invece è attivo e riceve anche i contributi pubblici per le energie rinnovabili.

EMANUELE BELLANO

Qual è il contributo insomma che vi arriva dal GSE?

ROBERTO DIEGOLI – IMPRENDITORE

Noi per la produzione con questo prodotto è scritto qui: 0,28 euro al kilowatt.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Per ogni kilowatt di energia prodotto lo Stato rimborsa all'impresa del signor Diegoli 28 centesimi: una somma alta che rende questo modo di produrre energia molto conveniente ed è dovuta ai vantaggi del grasso animale.

ROBERTO DIEGOLI – IMPRENDITORE

Beh, i vantaggi... intanto possiamo definirci un'azienda a chilometro zero... cioè noi... parlano di filiera corta nel raggio dei 70 chilometri, noi anche meno di 70 chilometri. Perché siamo in una zona, cioè il triangolo Mantova-Modena-Ferrara, se non c'è grasso qui, cioè la patria dei prosciutti e delle mortadelle!

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Essere a chilometro zero significa che il combustibile dal posto dove viene prodotto al posto dove viene bruciato non viaggia e quindi non produce emissione di Co2 dovuta al suo trasporto, come avviene con altre fonti rinnovabili.

ROBERTO DIEGOLI – IMPRENDITORE

Se andiamo a confrontare con un olio vegetale preso dalla Malesia che fa 30 mila chilometri su una nave che brucia Btz, quindi olio pesante, già il primo impatto ambientale, quindi in immissioni di Co, solo dovuti al trasporto, diventa maggiore di quello che si produce a livello di Co, trasformandolo in energia.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ma se usare il grasso come combustibile è così conveniente perché alcuni impianti sono fermi? A Parma per esempio c'è questo impianto che dovrebbe produrre un megawatt di energia. È fermo da mesi e come si vede è in stato di abbandono. Il permesso lo dovrebbe rilasciare la Provincia di Parma.

EMANUELE BELLANO

Se io oggi ho un impianto qui in provincia di Parma, posso farlo funzionare oppure no?

GABRIELE ALIFRACO – DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE PROVINCIA DI PARMA

Non si può. Deve partire dai rifiuti.

EMANUELE BELLANO

Non si può. E perché non si può?

GABRIELE ALIFRACO – DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE PROVINCIA DI PARMA

Perché l'Italia sta preparando un decreto attuativo per fare alcune modifiche, ma oggi come oggi il grasso animale è rifiuto perché non è inserito nella lista dei prodotti che possono essere usati come combustibile.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il problema sta tutto in questa tabella, allegata al decreto legislativo 152 del 2006: la legge che si occupa di ambiente e rifiuti. Nell'elenco non c'è il grasso animale e quindi questa sostanza, secondo il ministero dell'Ambiente, non può essere usata come combustibile per produrre energia. L'Unione Europea però ha emesso un regolamento in cui afferma il contrario: il grasso animale va considerato combustibile. Alla fine l'interpretazione spetta a regioni e province. Così in alcune zone d'Italia il grasso animale non viene usato, in altre sì.

ROBERTO DIEGOLI – IMPRENDITORE

Noi abbiamo Roma, poi siamo in Campania, a Cellole, in Lombardia ad Avezzano Sampaoli, Toscana, San Marcello Pistoiese... Dove sicuramente invece dicono di no e bloccano le autorizzazioni, richiamando l'allegato 10 per questo forte ritardo: la provincia di Parma, la provincia di Modena, la provincia di Bergamo. Altro diniego del genere, l'abbiamo avuto a Pistoia, in Toscana. Quindi alcune province toscane sì,

alcune province emiliane sì... l'uniformità regionale l'abbiamo solo in Val D'Aosta, Lombardia, salvo la provincia di Bergamo e il Veneto.

EMANUELE BELLANO

Questo aspetto genera una disparità di impresa sul territorio, no?

GABRIELE ALIFRACO – DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE PROVINCIA DI PARMA

È chiaro che questo può creare delle distorsioni di mercato. Questo è vero. Però è un problema che abiam su da vent'anni fa, è di pochi anni fa che è emersa questa nuova spinta.

EMANUELE BELLANO

Quanti anni?

GABRIELE ALIFRACO – DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE PROVINCIA DI PARMA

Eh, saranno 7-8 anni.

EMANUELE BELLANO

Pochi anni fa, 7-8 anni? È un lasso di tempo enorme.

GABRIELE ALIFRACO – DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE PROVINCIA DI PARMA

Però parliamo di una cosa che ha sbagliato l'interlocutore. Perché io devo applicare le normative...

EMANUELE BELLANO

Cioè l'interlocutore sarebbe?

GABRIELE ALIFRACO – DIRIGENTE SERVIZIO AMBIENTE PROVINCIA DI PARMA

E beh. Qui è il Ministero.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il ministero dell'Ambiente dovrebbe inserire poche righe nella legge del 2006 per risolvere il problema. Sono passati quasi 10 anni e imprese sane come quella dell'ingegner Colla sono costrette a chiudere i battenti.

EMANUELE BELLANO

Quanto avete investito in questa attività?

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Ogni impianto più o meno costa da un milione a un milione e mezzo. Come ditta abbiamo, 400 chilowatt fermi oggi, qui, dove siamo. Un megawatt fermo a 6 chilometri di distanza di qua.

EMANUELE BELLANO

E quanto vi costa questo? Essere chiusi?

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Tra i 30 e i 40 mila euro al mese. La nostra azienda adesso è in crisi, ovviamente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Ma il danno non ha colpito solo lui. Questa ditta doveva avviare cinque motori a grasso animale in un centro commerciale alla periferia di Parma, un complesso che ogni anno per funzionare ha bisogno di 5 megawatt di energia.

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Con l'energia rinnovabile, la cogenerazione a grasso animale queste spese sarebbero state azzerate.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

I negozi qui avrebbero pagato una bolletta bassissima. Oggi invece la struttura si presenta così.

ROBERTO COLLA – IMPRENDITORE

Tutto chiuso, tutto chiuso, qui sopra c'era una palestra, ma è andata via. Lì c'era, ecco un self service che è chiuso.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Le attività se ne sono andate e il centro commerciale oggi è deserto. A pochi chilometri c'è un altro centro commerciale con gli stessi problemi. Anche qui ci sono 3 motori a grasso animale pronti per essere montati. Senza l'autorizzazione però è ancora tutto fermo.

ROBERTO DIEGOLI – IMPRENDITORE

Guardi le leggo una riga e le dico dopo chi me l'ha scritta. È il commento di questa nostra situazione. "operatori commerciali, costretti per un mero ritardo legislativo ad avere gravi ripercussioni economiche, credo che se vi avvarrete di uno studio legale che porti avanti la vostra causa, per un'attività che viene intralciata, in assenza di rischi per la salute pubblica e per l'ambiente, ma unicamente perché l'apparato legislativo nazionale è più lento di quello europeo, in materia di classificazione di materiali, potreste avere delle buone possibilità".

Questo lo scrive il ministero della Salute, il nostro ministero della Salute.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il ministero della Salute scrive anche al ministero dell'Ambiente ed esplicitamente dice: il grasso animale "deve essere autorizzato e non deve essere considerato un'operazione di smaltimento di rifiuti". Ambiente, Agricoltura e Salute hanno anche elaborato una bozza di decreto che aggiorna l'allegato Dieci e risolverebbe il problema per sempre.

ROBERTO DIEGOLI – IMPRENDITORE

Cioè noi non stiamo chiedendo studiamo il problema e vediamo cosa si può fare. I ministeri l'hanno studiato da anni. Hanno scritto la bozza, l'hanno messa in un cassetto e la lasciano lì. Un anno fa mi hanno detto, quindi giugno 2014, mi avevano garantito che sarebbe entrato nell'allegato Dieci, entro le vacanze. Io chiedo ufficialmente di mandare in vacanza il ministero perché evidentemente quella persona non è ancora andata in vacanza. E ne ha bisogno secondo noi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Meno male che riesce anche a riderci su. Ma chi dice di voler aiutare l'economia a riprendersi, queste cose le sa? Perché che cosa investi quando sei in balia del burocrate locale che ti blocca l'attività perché un Ministero cincischia. Il Ministero in questione è quello dell'ambiente e il suo Ministro non risponde. Proseguiamo invece con un'altra legge fresca fresca che puoi interpretare come vuoi. Il falso in bilancio.

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

Il falso in bilancio è uno dei tipici reati sentinella, cioè: quei reati che servono a commettere degli altri. Perché se io prelevo una somma che mi serve per pagare una mazzetta, una corruzione o al contrario se io ricevo il frutto di una corruzione non posso scriverla a bilancio come tangente di X.

LUCA CHIANCA

Devo falsificarlo.

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

E devo quindi dare il bilancio delle cifre e delle indicazioni diverse da quella che è la realtà.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

È noto che nel 2002 furono introdotte delle norme per cui il reato di falso in bilancio fu praticamente depenalizzato. Adesso le cose sono cambiate è stata riscritta completamente la legge ma c'è un ma che ruota attorno alla parola "valutazione". Per capire l'impatto e la ricaduta di questa parola bisogna costruirsi un po' di storia intorno. Allora se fino al 2002 ogni dato falso che finiva in bilancio era considerato un fatto, con il governo Berlusconi viene introdotta una nuova norma che dice c'è il fatto materiale da una parte che è una cosa, e la valutazione, che è un'altra cosa. E vanno tenute separate. Perché, che cosa vuol dire?

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Che faccio un falso materiale se iscrivo a bilancio che nel magazzino ho 10 macchine, ma non ne possiedo nessuna. E faccio un falso valutativo se i 4 catorci arrugginiti nel garage li valuto un 1 milione, invece di mille euro.

Altro esempio?

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

Se io dico che sono proprietario di Trinità dei Monti beh..

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Qualche dubbio mi viene!

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

Qualche dubbio verrà. Se io dico che sono proprietario di un immobile che è dietro Trinità dei Monti, preziosissimo, di un valore enorme, di grande rilievo sul mercato, poi si va e si vede è una topaia, che non sta in piedi che per entrarci e per consolidarla bisogna spendere un patrimonio, il discorso è diverso.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Bene. Il 15 giugno di quest'anno, dopo 2 anni di discussioni sulla necessità di ripristinare il reato di falso in bilancio, come è in tutti i paesi industrializzati, entra finalmente in vigore la nuova norma; il governo aumenta le pene e sarà più difficile farla franca perché allunga anche i tempi di prescrizione.

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

Con l'altra mano però si dimentica di scrivere o meglio decide di non scrivere che le valutazioni possono costituire un falso, al pari dei fatti materiali falsi.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Cioè il nodo sta tutto in questo inciso: "ancorché oggetto di valutazioni", presente nella vecchia norma, ma sparito da quella nuova. L'effetto di questa dimenticanza si

vede subito, con la sentenza della Cassazione, che deve decidere sulla condanna a 7 anni per bancarotta impropria dell'ex sondaggista di Berlusconi, Luigi Crespi e due componenti della sua famiglia.

GIUSEPPE ROSSODIVITA – TEAM AVVOCATI FAMIGLIA CRESPI

All'esito del rinvio la Cassazione ha accettato una nostra interpretazione e ha provveduto ad annullare la sentenza di condanna in relazione a quei capi che appunto facevano riferimento al falso valutativo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Secondo i giudici d'appello Crespi aveva abbellito il bilancio della HDC, inserendo crediti e partecipazioni societarie con valori troppo elevati, per non far apparire in dissesto la sua società. E siccome questi dati erano delle false valutazioni, la Cassazione ha applicato alla lettera quello che il legislatore ha scritto.

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

In concreto se avesse voluto punire le valutazioni avrebbe dovuto dirlo.

LUCA CHIANCA

Scriverlo chiaro.

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

Scriverlo chiaro.

SIMONE LONATI – PROCEDURA PENALE UNIVERSITA' BOCCONI MILANO

Se lei va a vedere gli emendamenti che sono stati presentati e che sono stati tutti respinti tutti erano nel senso di inserire ancorché oggetto di valutazione. Quello che è passato è invece l'emendamento del Governo che riporta come oggetto della condotta soltanto l'esposizione di fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero.

SIMONE LONATI – PROCEDURA PENALE UNIVERSITA' BOCCONI MILANO

Senza le valutazioni.

LUCA CHIANCA

Senza le valutazioni.

LUCA CHIANCA

Perché è stata tolta la frase "ancorché oggetto di valutazioni"?

DONATELLA FERRANTI – PRESIDENTE COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA

Il problema io credo che sia quello di focalizzare che noi non abbiamo operato un intervento chirurgico sulla norma preesistente, quella del 2002, ma abbiamo riscritto la norma del falso in bilancio.

LUCA CHIANCA

Però la Corte di Cassazione è stata chiara dopo due giorni. Annullando una sentenza.

DONATELLA FERRANTI – PRESIDENTE COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA

Nella relazione che abbiamo fatto in aula - l'onorevole Ermini ha fatto in aula, il relatore - abbiamo proprio specificato che nei fatti materiali rilevanti rientrano anche le valutazioni.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Leggendo la relazione dell'onorevole Ermini, fatta di ben 2 cartelle, non c'è mai scritto

in maniera chiara che anche la false valutazione sono reato.

DONATELLA FERRANTI – PRESIDENTE COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA

Dire che non c'è quella frase, uguale non c'è la valutazione fraudolenta non è alterata, falsa, non è un falso in bilancio, è una equivalenza errata, non conforme alle volontà del legislatore. Non è una sentenza che fa la giurisprudenza. Quindi per ora prendiamo atto.

LUCA CHIANCA

Ma la prima sentenza dice il contrario di quello che voi volevate fare!

DONATELLA FERRANTI – PRESIDENTE COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA

L'interpretazione molte volte anche della giurisprudenza, della Cassazione cambia e forse qui c'era bisogno di un approfondimento ulteriore.

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

Nel dibattito che ha seguito questo discorso, si è detto che occorre fare il tagliando alla legge. A me preoccupa l'idea di una legge che dopo esser stata in gestazione per svariati anni.

LUCA CHIANCA

Per due anni!

GIOVANNI MARIA FLICK – EX PRESIDENTE CORTE COSTITUZIONALE

..ha bisogno del tagliando.

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Ma lei pensi solo alla banche: i bilanci delle banche sono solo una valutazione. Valutare i crediti. Le più grandi banche italiane hanno 50, 80, 100 miliardi di euro crediti

LUCA CHIANCA

Come li valutiamo questi crediti?

GIAN GAETANO BELLAVIA - ESPERTO DIRITTO PENALE DELL'ECONOMIA

Loro li valuteranno come gli pare, no? È questo il punto: non è punibile una valutazione fraudolenta.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Insomma è un'ambiguità voluta o un pasticcio? Ha sbagliato chi l'ha scritta o chi la interpreta? Sta di fatto che per uscirne o il legislatore ci rimette le mani oppure la Cassazione si esprime dicendo esattamente come va interpretata. Perché lasciando le cose così come stanno chi gonfia il bilancio in maniera fraudolenta come abbiamo visto può anche farla franca. Pubblicità e poi vediamo una storia che è veramente surreale.

Pubblicità

MILENA GABANELLI STUDIO

Bene, la storia che vediamo adesso si potrebbe sintetizzare così: quando cancelli una legge perché ti fa comodo, ma che per la Costituzione non si può fare, va a finire che ti ritrovi 18 anni dopo, per un fatto che oggi fa veramente un po' ridere, a processo. Luca Chianca

ROBERTO MARONI – 14 SETTEMBRE 1997

PRESENTATORE LEGA

Ora la parola al Presidente del Consiglio del Governo della Padania: Roberto Maroni!

ROBERTO MARONI

È giunto il momento di dichiarare chiusa la fase delle trattative con il governo italiano. Da oggi occorre passare dalle parole ai fatti utilizzando ogni mezzo - ripeto - ogni mezzo consentito dalle norme del diritto internazionale.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Era il 14 settembre del '97. La Lega Nord giurò fedeltà alla Padania e i vertici del partito diedero vita al parlamento padano e alla sede del governo a Venezia, con un'idea fissa in testa: la secessione.

MARIO BORGHEZIO – EUROPARLAMENTARE LEGA NORD

Facemmo bene a fare le cose tutte legalmente, ad essere bravi cittadini, a non spargere neanche, a non sparare neanche un colpo di rivoltella a salve? Eh, questo la storia lo dirà. Certo l'esercito non l'abbiamo fatto e le armi non le abbiamo... anche se, anche se, io ritengo che volendo, volendo, ci fosse la possibilità perché era un periodo di grande agitazione, i Balcani erano vicini e se avessimo voluto far arrivare diciamo, delle camionate di armi non ci sarebbe stata difficoltà.

UMBERTO BOSSI – 14 SETTEMBRE 1997

UMBERTO BOSSI

È inutile il tricolore! Lo metta al cesso signora! O scelgono di sedersi al tavolo oppure di usare la forza.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E chissà se al tavolo del nascente governo padano, inaugurato sempre a Venezia con tanto di alza bandiera con Borghezio ministro dell'Interno e Maroni con la delega all'intelligence, a capo delle camicie verdi.

MARIO BORGHEZIO – EUROPARLAMENTARE LEGA NORD

Che dovevano essere una forza di riserva, un presidio patriottico ecco; un po' come gli *Schützen* in Sud Tirolo, gli mancava solo lo schioppo.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

In realtà gli "schioppi" trovati dalla Digos in casa delle camicie verdi furono numerosi, ma tutti legittimi. L'allora procuratore di Verona Guido Papalia, tra il '96 e il '98, mette sotto inchiesta lo stato maggiore del partito e oltre trenta militanti con l'accusa di attentato all'unità dello Stato e alla costituzione e per la promozione dell'associazione a carattere militare delle camicie verdi.

GUIDO PAPALIA – EX PROCURATORE CAPO DI VERONA

la loro pericolosità era costituita dal fatto che dovevano essere pronte a intervenire in qualsiasi momento per realizzare questo progetto.

LUCA CHIANCA

Guardare con gli occhi del 2015 quei fatti fa un po' sorridere, no?

GUIDO PAPALIA – EX PROCURATORE CAPO DI VERONA

Guardi: sorridere cioè.. era un'organizzazione messa in piedi da persone che avevano un consenso enorme. Ex ministri... Maroni era stato già ministro dell'Interno.

DAL TG3 DEL 18 SETTEMBRE 1996

Roberto Maroni ferito, trasportato via in barella tra due ali di folla che inneggia parole come libertà e secessione. Sono gli attimi che seguono la tensione, gli insulti, le grida che in un crescendo hanno portato a veri e propri scontri fisici oggi pomeriggio nella sede della Lega di via Bellerio a Milano, dove gli agenti della Digos di Verona sono entrati a perquisire gli uffici.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Passano quasi 8 anni dalla prima richiesta di rinvio a giudizio e, nel febbraio del 2006, con la legge n.85 il Parlamento riformula due articoli del codice penale: il 241 e il 283.

GUIDO PAPALIA – EX PROCURATORE CAPO DI VERONA

Vengono modificate le norme di attentato all'Unità dello Stato e di attentato alla Costituzione perché si richiede per la commissione di questi fatti dei metodi violenti che nella specie non ci sono stati.

LUCA CHIANCA

Molti l'hanno definita legge "ad Legam".

BORGHEZIO – EUROPARLAMENTARE LEGA NORD

In quel caso era "ad Legam", però io la definirei una legge "ad libertatem" perché è per la libertà di tutti.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Saltano così due capi d'imputazione; resta in piedi solo il procedimento per aver costituito le camicie verdi, ma cominciano una serie di sospensioni e pronunciamenti tra il parlamento italiano, quello di Strasburgo e la Corte Costituzionale. Alla fine del 2009, a distanza di 12 anni dai fatti, Bossi, Maroni, Calderoli e Borghezio si salvano.

LUCA CHIANCA

Rimangono i poveri attivisti.

MARIO BORGHEZIO – EUROPARLAMENTARE LEGA NORD

Rimangono i dirigenti delle camicie verdi e devo dire tutte persone senza immunità parlamentare.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel frattempo però la Lega è tornata al governo e il ministro per la Semplificazione Normativa è Calderoli, che passa al taglio delle leggi inutili. Ma il divieto di associazione militare non lo cancella. Solo nel gennaio 2010 le camicie verdi, proprio per questo reato, vanno a giudizio e allora il governo decide che quel divieto va abrogato.

LUCA CHIANCA

È stato fatto di tutto per mandare all'aria il procedimento da parte della politica?

MARIO BORGHEZIO – EUROPARLAMENTARE LEGA NORD

Beh, diciamo che la Lega ha svolto un'azione attenta e anche efficace, di disboscamento di queste norme illiberali.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Nel 2012 arriva il governo Monti che reintroduce la norma. E Nel 2014 la Corte Costituzionale dichiara l'incostituzionalità dei decreti legislativi voluti dall'ex ministro

Calderoli.

ALFONO CELOTTO – FACOLTÀ GIURISPRUDENZA UNIVERSITA' ROMA TRE

L'effetto: come se nulla fosse, come se non fosse mai stata abrogata. Quindi tutto un inseguimento di 7-8 anni di leggi cancellate e rimesse in vigore per non cambiare nulla.

LUCA CHIANCA

Nel 2010 si ferma tutto; nel 2015 riparte un processo?

ALFONO CELOTTO – FACOLTÀ GIURISPRUDENZA UNIVERSITA' ROMA TRE

Sì, il processo riparte perché la norma è come se non fosse mai stata abrogata.

LUCA CHIANCA

Per fatti accaduti nel '96-'98.

ALFONO CELOTTO – FACOLTÀ GIURISPRUDENZA UNIVERSITA' ROMA TRE

Con una legge del 1948.

GUIDO PAPALIA – EX PROCURATORE CAPO DI VERONA

Dopo 18 anni non c'è più interesse e quindi sarebbe normale che venisse dichiarata la prescrizione. Non viene dichiarata la prescrizione perché durante i lunghi periodi di eccezione di incostituzionalità o di conflitti di attribuzione, il termine di prescrizione è rimasto sospeso; quindi per circa 8-9 anni, anche di più, è rimasto sospeso. Perciò ancora il reato è procedibile.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Pensa che se fossero rimasti fermi, sarebbe tutto prescritto, invece oggi devono andare a processo per un fatto grottesco, successo quasi 20 anni fa. Però il modo per far passare il tempo lo hanno trovato quando il processo è stato trasferito da Verona a Bergamo, perché la guardia nazionale padana è nata a Pontida.

Bene, restiamo al nord con la legge sulla trasparenza nella pubblica amministrazione, che è del 1990, è abbastanza chiara e dice: chiunque abbia interesse può accedere ai documenti della pubblica amministrazione. Ma che caratteristiche deve avere questo "chiunque"? Emanuele Bellano.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A22, Autostrada del Brennero; inizia in Emilia e arriva al confine con l'Austria. Da Mantova a Bolzano, per esempio, il pedaggio è di 13 euro. Non tutti però pagano il biglietto.

PAOLO DUIELLA – PRESIDENTE AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA

Sì: ci sono dei soggetti che hanno diritto di transitare gratuitamente sull'autostrada.

EMANUELE BELLANO

E quali sono questi soggetti?

PAOLO DUIELLA – PRESIDENTE AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA

Perché quel che vi interessa sapere è se noi rilasciamo tessere di favore. Noi non rilasciamo tessere di favore, punto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La domanda se l'è posta un'azionista, il comune di Trento, attraverso la sua consigliera.

GIOVANNA GIUGNI – EX CONSIGLIERA COMUNE DI TRENTO

Avevo saputo che insieme ad altri benefit i consiglieri regionali della Regione Trentino Alto-Adige godevano della possibilità, tramite tessere gratuite, di viaggiare gratis su A22. Ho chiesto di sapere se altri soggetti oltre i consiglieri regionali fossero titolari di tessere gratuite.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Gli azionisti di Autostrada del Brennero spa sono per l'83% pubblici: dalla Regione Trentino Alto Adige, alle province di Bolzano, Trento, Mantova, Verona e vari comuni, tra cui quello di Trento.

GIOVANNA GIUGNI – EX CONSIGLIERA COMUNE DI TRENTO

In qualità di azionista, il Comune di Trento e io consigliere del comune, chiedevo conto della possibilità di sapere come venivano spesi i soldi dei cittadini in definitiva perché di questo si trattava.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il diritto di consultare i documenti delle amministrazioni pubbliche e delle società da esse partecipate è previsto dal regolamento regionale, ma anche da una legge dello Stato: la 241 del 1990. Si chiama trasparenza degli atti pubblici e l'hanno benedetta tutti i governi.

GIANPIERO D'ALIA – MINISTRO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2013 – 2014)

Maggiore trasparenza significa maggior efficienza della pubblica amministrazione, maggior controllo sociale da parte dei cittadini e quindi minori sprechi e minore possibilità di infiltrazioni, di corruzione e di malversazione.

RENATO BRUNETTA – MINISTRO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (2008 – 2011)

Quindi trasparenza dei bilanci, trasparenza dei redditi, dei guadagni dei dipendenti, trasparenza dei risultati, performance, trasparenza a tutti i livelli.

Camera dei Deputati 2/4/2014

MARIANNA MADIA – MINISTRO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Vorrei che sempre di più ogni contribuente sapesse come vengono spesi concretamente i soldi che ha pagato.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Eppure quando la richiesta della consigliera Giugni arriva negli uffici di A22, gli amministratori si rifiutano di fornire i dati.

PAOLO DUIELLA – PRESIDENTE AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA

Noi abbiamo opposto che uno, non eravamo tenuti a dare questi dati; secondo, c'è un obbligo di riservatezza verso i nostri clienti.

EMANUELE BELLANO

Nel momento in cui sono soldi pubblici, soldi dei contribuenti, diventa rilevante sapere per conto di chi queste tessere sono pagate.

PAOLO DUIELLA – PRESIDENTE AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA

Noi abbiamo dei dati che possono essere anche sensibili, no? Noi sappiamo di ogni nostro utente telepass i tragitti e i percorsi che fa, no? Al decimo di secondo. Anche i

suoi. Sennò quella consigliera ci chiede i transiti del signore non so come si chiama e noi diamo alla consigliera tale o tal altra: il signore è andato il giorno tale ed è arrivato a San Remo o che so io.

EMANUELE BELLANO

Però c'è una differenza: che il mio telepass eventualmente è pagato con i soldi miei, il telepass che chiedeva la consigliera erano telepass pagati con i soldi pubblici.

PAOLO DUIELLA – PRESIDENTE AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA

Cioè non vedo, non vedo dove sia il problema a carico nostro, a carico nostro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il punto non è tanto sapere dove va tizio, ma il fatto che possa viaggiare gratis e a che titolo. Per questo la consigliera Giugni fa ricorso al TAR che le dà ragione. Ma l'Autostrada ricorre al Consiglio di Stato che dice ad A22: non sei obbligata a fornire i dati al comune di Trento.

GIOVANNA GIUGNI – EX CONSIGLIERA COMUNE DI TRENTO

Dice che il comune di Trento di cui ero consigliere era socio per una parte troppo piccola perché potesse esserci un interesse effettivo da parte mia a chiedere conto di queste tessere.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nella sentenza il consiglio di stato scrive: "la quota del 4,2% detenuta dal Comune di Trento non è abbastanza per chiedere accesso ai dati della società".

GIOVANNA GIUGNI – EX CONSIGLIERA COMUNE DI TRENTO

E qui resta un mistero perché sarebbe interessante che venisse chiarito qual è la percentuale che serve per poter avere accesso agli atti? Quindi, il 50%, il 40%? Il Consiglio di Stato dovrebbe chiarire a questo punto perché sennò la giurisprudenza in materia resta piuttosto opaca.

EMANUELE BELLANO

Questa sentenza farà giurisprudenza, fa giurisprudenza, no?

GIOVANNA GIUGNI – EX CONSIGLIERA COMUNE DI TRENTO

Certo, certo. Evidentemente se qualcuno vuole tenere nascosto qualche dato che magari è molto più rilevante e più importante di questa piccola, diciamo piccola notizia relativa alle tessere gratuite, può farlo sulla base della sentenza del Consiglio di Stato.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Capito. Il Consiglio non lo ha chiarito nemmeno a noi perché ci risponde: "Il Consiglio non commenta le decisioni che prende". È in buona compagnia perché ci sono altri che non commentano le decisioni che prendono. Per esempio, la legge sul Tfr. Da aprile è possibile, chi vuole chiedere il Tfr in busta paga. L'intenzione naturalmente è nobile, perché con più soldi in tasca spendi di più. Come è andata nei fatti. Emanuele Bellano.

VIRUS DEL 09/10/2014

MATTEO RENZI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

La nostra idea è consentire in libertà a quei lavoratori che lo vogliono, di avere quella mensilità annuale, divisa per dodici, immediatamente in busta paga. Questo è l'obiettivo che mi sembra un principio di libertà.

PORTA A PORTA DEL 08/10/2014

FILIPPO TADDEI – PD

Possiamo fare un accordo, una piattaforma con le banche che sia di mutuo consenso, senza la quale poi questa operazione non si può fare.

BALLARÒ DEL 07/10/2014

ROBERTA PINOTTI – MINISTRO DELLA DIFESA

Ci si sta lavorando, ci si sta lavorando. Non ho ancora la conclusione, ma ci sono delle aperture importanti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Quando il provvedimento sul Tfr è stato annunciato gli esponenti di governo e maggioranza andavano in tv per parlarne. Sono passati 6 mesi e oggi, quando chiediamo di fare i conti sulla norma, al Ministero rispondono così:

AL TELEFONO CAPO UFFICIO STAMPA MINISTERO DELL'ECONOMIA

Non è che questa è una norma che ha la paternità del ministero dell'Economia. Quindi non vedo perché mi fa questa richiesta al ministero dell'Economia.

EMANUELE BELLANO

Non è nata al Tesoro.

AL TELEFONO CAPO UFFICIO STAMPA MINISTERO DELL'ECONOMIA

No.

EMANUELE BELLANO

Dove mi posso rivolgere?

AL TELEFONO CAPO UFFICIO STAMPA MINISTERO DELL'ECONOMIA

Su questa materia sono intervenuti il Lavoro e Palazzo Chigi.

EMANUELE BELLANO

A me quello che mi interessa capire è parlare con chi in qualche maniera ha concepito questa norma qui.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA MINISTERO DEL LAVORO

É più opportuno per quella tematica rivolgersi al Mef.

EMANUELE BELLANO

É che io ho appena parlato con il Mef e mi hanno detto di rivolgermi a voi, cioè al Lavoro.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA MINISTERO DEL LAVORO

Questo, sinceramente... infatti, no. Perché... Ho capito, sì, sì. Eh diciamo questa è la nostra... eh... No, ma quale motivazione le hanno dato in questo senso?

EMANUELE BELLANO

Che la norma è stata partorita dal ministero del Lavoro.

AL TELEFONO UFFICIO STAMPA MINISTERO DEL LAVORO

Ok. Quindi questa è stata diciamo un poco la risposta. Eh, guardi, noi abbiamo questa indicazione da parte del nostro capo, del portavoce del Ministro. Lei riprovi col Mef, mi dispiace, però la posizione è questa.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Non si riesce a capire chi l'ha scritta quella norma, entrata in vigore ad aprile, per dare la possibilità ai dipendenti di aziende private di scegliere se ricevere il loro Tfr quando andranno in pensione o direttamente in busta paga.

EMANUELE BELLANO

Lei è un lavoratore dipendente.

VOX1

Sì.

EMANUELE BELLANO

Ha fatto richiesta di ricevere il Tfr in busta paga?

VOX1

No.

EMANUELE BELLANO

Lei ha fatto richiesta di ricevere il Tfr in busta-paga?

VOX2

No.

EMANUELE BELLANO

E come mai?

VOX3

Mi sono informato, cioè quello che dicevano al telegiornale di tassazione te lo tassavano maggiormente ritirandolo subito.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'obiettivo della legge è mettere più denaro nelle tasche dei lavoratori per rilanciare i consumi e riavviare l'economia. Se la legge però prevede che su quei soldi portandoli in busta paga si pagheranno più tasse, forse nessuno aderisce.

LUCA CARATTI – FONDAZIONE STUDI CONS. NAZ. CONSULENTI DEL LAVORO

Proviamo a immaginare un lavoratore che ha uno stipendio mensile lordo di circa 1850 euro. Immaginiamo che questo lavoratore inizi a richiedere la quota integrativa di retribuzione a decorrere dal primo luglio del 2015. Se io il Tfr non lo trasporto in busta paga avrò una somma di Irpef da pagare dell'anno, pari a 3mila 854,93 euro. Se io invece trasporto in busta paga quell'imposta sale già a 4mila 129.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

A questa somma poi vanno aggiunte le addizionali regionali e comunali. A fine anno il lavoratore pagherà 300 euro di tasse in più rispetto a quanto avrebbe pagato incassando quei soldi al momento della pensione. Se poi consideriamo che la scelta è irrevocabile per tre anni...

LUCA CARATTI – FONDAZIONE STUDI CONS. NAZ. CONSULENTI DEL LAVORO

Mi accorgerò che la maggiore imposta che il lavoratore versa scegliendo di avere in busta paga la quota di Tfr sarà pari a circa 1.700 euro. Quindi ho una pressione fiscale che aumenta di 1.700 euro.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Questo perché il Tfr, se riscosso quando si va in pensione, è sottoposto a una tassazione agevolata. La norma invece prevede che in busta paga venga tassato con la stessa aliquota del resto dello stipendio. Un problema che il governo aveva assicurato di risolvere nella scrittura della legge.

PORTA A PORTA DEL 08/10/2014

FILIPPO TADDEI – PD

Una cosa, un obiettivo che abbiamo sempre tenuto caro è quello di ridurre la pressione fiscale sul lavoro, quindi non utilizzeremo certo questo passaggio del Tfr per aumentare la pressione fiscale. Se esce, esce l'aliquota favorevole.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

L'aliquota favorevole alla fine non è uscita e i lavoratori hanno scelto di conseguenza.

LUCA CARATTI – FONDAZIONE STUDI CONS. NAZ. CONSULENTI DEL LAVORO

Su un campione di un milione e duecentomila rapporti di lavoro ci siamo accorti che di fatto, all'interno di questo milione e duecentomila, soltanto 800 hanno scelto di ricevere la quota in busta paga.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In tutta Italia su 20 milioni di lavoratori che avrebbero potuto utilizzare questo meccanismo, alla fine hanno aderito soltanto in 16 mila: lo 0,08 per cento.

LUCA CARATTI – FONDAZIONE STUDI CONS. NAZ. CONSULENTI DEL LAVORO

Diciamo che era un flop annunciato perché effettivamente era evidente da un mero calcolo matematico che non ci sarebbe stata una grande convenienza.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nessuna convenienza per il lavoratore. In compenso, per come è scritta la legge, può creare qualche problema alle imprese.

PORTA A PORTA DEL 08/10/2014

FILIPPO TADDEI – PD

Terzo principio: questa operazione si fa solo - e sottolineo "solo" - se non porta nessun aggravio alla liquidità delle imprese.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Per le imprese con meno di 50 dipendenti il Tfr dei lavoratori viene accumulato in un tesoretto che, in momenti di carenza di liquidità, resta a disposizione dell'azienda per pagare fornitori o stipendi.

DARIO BRUNI – CONFARTIGIANATO

Dovessimo toglierlo dall'azienda questa liquidità l'azienda sarebbe costretta a richiedere ulteriori linee di credito anche per queste piccole quote erogate in più in busta paga e, di conseguenza, aumentare i costi degli oneri finanziari che si riverserebbero sulla redditività e sul guadagno dell'impresa stessa.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Proprio per evitare questo la legge prevede che i soldi alle imprese li anticipino le banche a tasso agevolato. Facciamo l'esempio di un'azienda di 45 dipendenti; 40 scelgono di ricevere il Tfr in busta paga. A fine anno l'impresa avrà versato ai lavoratori 20mila euro, prestati dalla banca al tasso dell'1,5 per cento. Purtroppo l'articolo tre dell'accordo tra banche e ministeri dice: "La somma è rimborsata dall'azienda tra tre anni: alla data del 30 ottobre 2018 in un'unica

soluzione". Ma se fra tre anni le aziende i soldi non ce li hanno, dovranno chiedere un nuovo prestito. Ma, stavolta, non più a tasso agevolato.

DARIO BRUNI – CONFARTIGIANATO

Dal 5 al 6 per cento. L'azienda che purtroppo ha dei problemi perché magari ha registrato delle insolvenze o cose del genere, si supera il 13 per cento in alcuni casi.

EMANUELE BELLANO

Quando ci dicono "abbiamo messo in piedi questo meccanismo per evitare che pesi sulle spalle dell'azienda", in realtà non è vero perché è stato spostato di tre anni il peso sulle spalle dell'azienda.

GIANFRANCO TORRIERO – VICE DIRETTORE GENERALE ABI

Però appunto.. Gli ammontare comunque l'azienda li doveva accantonare; la remunerazione di queste somme sarebbe stata sempre quella che l'azienda doveva comunque poi dare al lavoratore... diciamo che stiamo parlando di situazioni, come abbiamo visto dai numeri, veramente situazioni al margine.

MILENA GABANELLI STUDIO

È stata una fortuna allora per le piccole e medie imprese se in pochissimi hanno chiesto il Tfr. Tant'è che tutto è rimasto come prima e sembra la classica vendita di fumo. Tant'è che nessuno sembra assumersene la paternità. Passiamo alla legge Madia sul silenzio assenso.

CAMERA DEI DEPUTATI

MARIA ANNA MADIA – MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Alla critica strumentale di chi ci dice: ma voi in questo modo volete costruire ovunque, voi in questo modo volete far costruire sulle coste, ecco qui mi sento di dire assolutamente no: noi vogliamo semplicemente dire che ci deve essere un tempo certo per dire dei sì o dei no.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Tempo certo per dire: qui posso allargare la finestra, qui posso alzare di un piano, qui costruire una piscina o qui un albergo. Se entro 90 giorni nessuno dice niente, si parte con i lavori. Si chiama "principio del silenzio-assenso". Introdotto nel 1990, è stato ampliato da tutti i governi successivi incluso l'ultimo, tant'è che ad agosto è stato esteso anche alle aree sottoposte al vincolo dei beni culturali. Nella pratica funziona così: mettiamo di voler modificare casa e costruire una tettoia. Prima tappa, portare il progetto in Comune.

UFFICIO TECNICO

La tettoia non può superare una certa percentuale, devi rispettare i distacchi, oneri concessori.

EMANUELE BELLANO

Ok.

UFFICIO TECNICO

Dopo 30 giorni può cominciare le opere.

EMANUELE BELLANO

Ma voi la controllate questa pratica qui?

UFFICIO TECNICO

No in trenta giorni te lo dico non controllo niente. Perché una cosa i politici scrivono ci vogliono 30 giorni per fare questo, non è possibile perché se io ho cinque-seicento pratiche al mese, ma come faccio? Io ho due giorni di pubblico, sabato e domenica non si lavora, poi su tre giorni che rimangono liberi, un paio passano con i vigili urbani per andare in giro a vedere le problematiche, quindi il tempo è poco.

EMANUELE BELLANO

In trenta giorni comunque non si controlla.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Vale anche per progetti che se venissero analizzati, non verrebbero mai autorizzati. Nella valle del Parco Regionale dei Castelli Romani, qualche anno fa è sorta questa villa.

EMANUELE BELLANO

Quando è stato presentato il piano che cosa dovevano farci qui?

ROBERTO SCACCHI - LEGAMBIENTE LAZIO

Doveva essere una tenuta agricola con piante ed animali ovviamente. Avrebbero dovuto sviluppare agricoltura qui sotto.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Intorno alla villa invece c'è il prato inglese. A un certo punto compare anche una piscina che nel progetto viene indicata come vasca di raccolta per l'irrigazione dei campi. Tutto questo senza che il Parco abbia mai rilasciato il nulla-osta.

ROBERTO SCACCHI - LEGAMBIENTE LAZIO

Dopo 60 giorni, ritenuti passati i 60 giorni, il Comune, di silenzio-assenso da parte del Parco, ha autorizzato questa costruzione.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Passa un anno e il Parco si rende conto che in quest'area il permesso non andava concesso. D'accordo con il Comune revoca l'autorizzazione. Ma a quel punto, giustamente, parte la disputa giudiziaria.

ROBERTO SCACCHI - LEGAMBIENTE LAZIO

Il Tar bloccò questi lavori. La tenuta stessa fece ricorso al Consiglio di Stato che gli diede poi parere favorevole ribaltando il parere del Tar.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Otto anni dopo la villa è ancora lì. La piscina invece è stata rimossa e oggi l'area appare ricoperta di terra.

ROBERTO SCACCHI - LEGAMBIENTE LAZIO

Il meccanismo è avere qualche autorizzazione sì, qualche autorizzazione no e poi aspettare il condono. Per troppi anni è stato così evidentemente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Anche questo palazzo di 6 piani conosciuto come l'ecomostro di Salerno è stato costruito grazie al silenzio-assenso. E lo stesso è successo per quest'altro palazzo demolito e ricostruito sulla banchina del porto di Catania. Con la legge Madia il principio del silenzio-assenso si spingerà anche più in là.

EDOARDO ZANCHINI – VICEPRESIDENTE LEGAMBIENTE

Con il decreto Madia si potrà anche utilizzare questo tipo di norma anche nei 300 metri dal mare, nelle aree con i boschi.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In sostanza se qualcuno volesse ristrutturare un immobile nella Valle dei Templi a ridosso dell'area archeologica di Pompei, se entro 90 giorni non ottiene risposta, può iniziare i lavori.

EMANUELE BELLANO

Lei ritiene che ci potranno essere dei casi in cui la Sovrintendenza non sarà in grado di valutare dei progetti che magari vengono presentati?

GIULIANO VOLPE – PRES. CONS. SUPERIORE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Guardi le sovrintendenze hanno un personale ormai ridotto all'osso, dunque non è un'ipotesi, è la certezza. La soluzione corretta non è il silenzio-assenso che è una risposta sbagliata ad un problema reale. La risposta corretta per un paese che vuole essere moderno, come il nostro Presidente del Consiglio continuamente ci ricorda, è più personale, più personale tecnico-scientifico preparato e soprattutto le tecnologie che oggi ci consentono di acquisire dati e di gestire dati enormi su tutto il territorio nazionale in modo da dare risposte non in 60 o 90 giorni, ma in 60 o 90 minuti.

EMANUELE BELLANO

Ma perché non avete previsto insieme a un termine, quello che prevede il silenzio-assenso, anche un aumento per esempio della tecnologizzazione degli uffici? Cioè dell'aumento della condivisione dei dati, migliorando la comunicazione tra banche dati?

GIORGIO PAGLIARI – RELATORE DDL MADIA – COMMISSIONE SEMPLIFICAZIONE SENATO – PD

Guardi, c'è l'articolo 1 della riforma che prevede che ci sia l'integrazione, l'interconnettività di tutto il sistema telematico pubblico.

EMANUELE BELLANO

E che cosa prevede? Cioè perché detta così rimane un po' sulla carta. Bisogna fare dei provvedimenti concreti.

GIORGIO PAGLIARI – RELATORE DDL MADIA – COMMISSIONE SEMPLIFICAZIONE SENATO – PD

Certo, ma questo è un principio di delega. Quando uscirà il decreto legislativo vedrà il dettaglio.

EMANUELE BELLANO

Lo vedremo.

GIORGIO PAGLIARI – RELATORE DDL MADIA – COMMISSIONE SEMPLIFICAZIONE SENATO – PD

Io posso parlare di quello che ho conosciuto, non posso parlare del decreto legislativo emanando.. in cui non conosco i contenuti.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nell'attesa del decreto attuativo, oggi che cosa succede se un'amministrazione pubblica deve rispondere alle richieste di un privato che vuol costruire per esempio un asilo su un sito contaminato?

AUGUSTO DE SANCTIS - COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

Se gli enti pubblici entro 45 giorni non rispondono, si fa quello che dice il privato.

EMANUELE BELLANO

Cioè di fatto scatta il meccanismo...

AUGUSTO DE SANCTIS - COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

Scatta il silenzio-assenso.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

In questo caso la legge nasce su indicazione del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Per le bonifiche l'amministrazione deve rispondere entro 45 giorni.

AUGUSTO DE SANCTIS - COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

Facciamo un esempio concreto: io sono il proprietario di quest'area. Ci voglio costruire un asilo nido qui; devo dire che inquinanti ci sono. Io so con le mie analisi private che ho solo io, so che qui ci sono le diossine. Però io che faccio? Dico che qui, oltre i limiti di legge c'è solo il boro, che è una sostanza che può dare qualche problema, ma certo non è come le diossine. A quel punto che cosa succede? Che gli enti pubblici mi devono credere.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

La legge infatti prevede l'autocertificazione da parte del privato, senza che Arpa o enti regionali mettano becco sui dati forniti.

AUGUSTO DE SANCTIS - COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

Parto con le bonifiche, faccio arrivare un po' di ruspe qua, muovo, faccio qualche operazione; a quel punto presento il piano di caratterizzazione finale per vedere se abbiamo bonificato veramente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Nel documento indicherò cosa ho trovato, cosa ho rimosso e dichiarerò che gli inquinanti sono stati portati sotto il limite di legge. È a questo punto che l'ente pubblico può fare i suoi controlli.

AUGUSTO DE SANCTIS - COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

Però qui c'è il silenzio-assenso. In 45 giorni se nessuno mi risponde si dà per certo quello che dice il privato.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Il piano di caratterizzazione cioè, viene considerato approvato.

AUGUSTO DE SANCTIS - COORDINAMENTO NAZIONALE SITI CONTAMINATI

A quel punto senza aver bonificato niente, non aver speso manco un euro probabilmente, io ho a quel punto che gli enti pubblici mi certificano l'avvenuta bonifica non solo per il boro: per tutte le sostanze perché io mi sono denunciato solo per quello. Ma in realtà qua c'erano le diossine, sono rimaste le diossine, ci costruisco l'asilo sopra e nessuno mi potrà dire niente.

EMANUELE BELLANO FUORI CAMPO

Contro il silenzio-assenso introdotto dalla legge Madia si è schierata apertamente l'opposizione e il ministro dei Beni Culturali, ma a nulla è valso. Legge approvata.

GIULIANO VOLPE – PRES. CONS. SUPERIORE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

Il silenzio-assenso è un meccanismo rozzo e pericoloso: basterebbe tener ferma una pratica per tre mesi con mille possibilità di giustificazione – accumulo di lavoro, una malattia, problemi tecnici, dimenticanza - e dunque varrebbe l'assenso senza nemmeno la responsabilità di aver autorizzato magari la demolizione di un edificio di interesse culturale.

MILENA GABANELLI STUDIO

Premesso che criticare è sempre più facile che prendere decisioni e dare un tempo al disbrigo delle pratiche è sacrosanto, bisogna però prima informatizzare gli uffici, altrimenti è una finzione che riapre la strada ai condoni. Speriamo di non vedere questa legge elencata fra quelle che modernizzano il Paese. Continuiamo invece in una situazione dove c'è un vuoto e riguarda tutti i comuni, e le richieste di risarcimento danni contro terzi. Luca Chianca.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Le strade dei nostri comuni sono messe così e spesso succede di finirci dentro. Così si chiedono i danni al Comune. Qualche volta anche gonfiandoli un po'.

LUCIANO BRUSCHINI - SINDACO DI ANZIO

Per esempio quello che si prende la storta perché ha preso una buca e poi magari l'ha presa a casa. Altro esempio è quello che rompe una gomma perché ha preso una buca, ma a volte vengono e ce ne chiedono quattro. Cioè, con una buca come fanno a rompere quattro gomme è da capire.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

I comuni non hanno i soldi per la manutenzione delle strade però stipulano una polizza assicurativa per tutelarsi dalle richieste di risarcimento danni vere e spesso presunte.

SIMONE PETRANGELI - SINDACO DI RIETI

Ho coniato un po' un termine: che l'Rct è diventato quasi un ammortizzatore sociale.

LUCA CHIANCA

Perché qui in particolare cosa è emerso?

SIMONE PETRANGELI - SINDACO DI RIETI

Abbiamo per esempio scoperto che era stato pagato, era stato liquidato un sinistro avvenuto in una strada che non era di questo Comune, ma era di un Comune vicino. Abbiamo scoperto che la stessa buca, ci sono state 10 denunce di sinistro fatte tutte dallo stesso avvocato, che sono state tutte e dieci liquidate.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

E così negli ultimi anni le richieste di risarcimento sono aumentate così tanto che le compagnie di assicurazione non partecipano più alle gare: il 30% sono andate deserte e in due casi su tre c'è stata una sola offerta. E questo anche perché non esiste un sistema Comune per fare i bandi.

ANTONIO RAGONESI – ASSOCIAZIONE ITALIANA COMUNI ITALIANI

Gare deserte significa non solo che i comuni magari hanno fatto male le gare: significa proprio che in un mercato deregolamentato ci si muove in maniera far west e quindi

conviene a non partecipare a procedure di evidenza perché poi qualcuno è costretto ad andare ad affidare il servizio..

LUCA CHIANCA

In maniera diretta?

ANTONIO RAGONESI – ASSOCIAZIONE ITALIANA COMUNI ITALIANI

..in maniera diretta.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Risultato? Aumento di polizze e franchigie che gestisce sempre l'assicurazione che non controlla perché tanto poi passa dal Comune per l'incasso. Per avere un'idea Rieti in tre anni ha pagato 200.000 euro solo di franchigie al Comune di Anzio hanno deciso di gestirsele da soli.

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

Loro facevano un trattativa con il cittadino che riportavano tutto entro franchigia, cioè cinquemila.

LUCA CHIANCA

Quindi spettava a voi..

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

Per cui spettava a noi, perfetto. Allora a questo punto io ho capito che l'assicurazione non gli interessa proprio nulla di verificare se il danno c'è stato o quant'altro, allora io, quelle fino a otto-novemila le gestisco io senza aprire il sinistro come Comune così non le porto sotto i 5mila, ma le porto forse sotto 4mila, i tremila e cinque facendo la trattativa direttamente perché ho l'interesse di pagare di meno, mentre l'assicurazione no.

LUCA CHIANCA

Voi da quando avete iniziato a guardare voi ai sinistri, quanto avete risparmiato?

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

Almeno un 70%.

LUCA CHIANCA

In soldi quant'è?

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

100 mila euro circa.

LUCA CHIANCA

L'anno?

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

Sì, l'anno.

LUCA CHIANCA

Che per un comune come Anzio sono bei soldi, no?

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

Certo: bei soldi. Perché a quel punto l'amministrazione e la parte politica può dire "questi soldi li diamo ai servizi sociali, abbasso l'Imu..."

LUCA CHIANCA

Miglioriamo le strade...

POMPEO SAVARINO - SEGRETARIO GENERALE COMUNE DI ANZIO

Paghiamo le strade...

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Su più di 8000 comuni però sono pochi quelli che si gestiscono in proprio i sinistri: di solito si affidano al broker sia per preparare le gare, sia per individuare l'assicurazione giusta quando la gara va deserta. Solo che il broker è spesso pagato dall'assicurazione.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Per capire di cosa parliamo prendiamo il caso del Comune di San Felice Circeo.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

È stata fatta una gara. Sono state invitate sei compagnie, delle sei soltanto una ha risposto e quindi è stata rinnovata a loro.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Vince la Aig. La gara il Comune se l'era fatta preparare dalla società di brokeraggio di Lucio Benacquista, che predispone i termini nel bel mezzo delle feste natalizie. 16 dicembre, partenza degli inviti alle sei compagnie; 29 dicembre, termine di consegna delle offerte.

LUCA CHIANCA

Però poi alla fine si presenta solo infatti la Aig e vince la gara.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

Questo è una cosa che io non so dirle: dovrebbe chiedere alle altre compagnie perché non hanno risposto.

LUCA CHIANCA

Perché avevano neanche cinque giorni a Natale di tempo per rispondere.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

È partita il 16.. È partita il 16..

LUCA CHIANCA

E il 29 dovevano rispondere.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

Ritengo... beh, questo..

LUCA CHIANCA

Natale, Santo Stefano e poi il week end.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

A questo non le so..

LUCA CHIANCA

5- 6 giorni lavorativi.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

A questo non le so dare risposta. Dovrebbe chiederlo al segretario comunale che ha gestito la cosa.

LUCA CHIANCA FUORI CAMPO

Più che al segretario comunale avremmo voluto chiederlo al proprietario della società di brokeraggio che è il padre di Massimiliano Benacquista, procuratore speciale della Aig Europe, la compagnia assicuratrice che ha vinto la gara nel Comune, ma hanno preferito declinare.

EUGENIO SAPUTO - VICESINDACO SAN FELICE CIRCEO

So che ha vinto l'Aig Europe Limited, altro non so. Se questo è il fratello, il figlio, la moglie, il nipote, io questa notizia non ce l'ho.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Bene, anche nell'ottica di dare qualche suggerimento: fate un regolamento che dia delle indicazioni chiare ai comuni su come fare queste gare. Il broker che lavora per il comune deve essere pagato dall'assicurazione? E anche su chi deve gestire le franchigie. Se deleghi l'assicurazione, che gliene frega di andare a controllare, spendere tempo e denaro! Rimborsa quel che tizio chiede, perché tanto poi passa dal Comune all'incasso. E adesso passiamo invece alle leggi che tutela la fauna selvatica. Emilio Casalini.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Dal nord al sud cresce l'allarme per la presenza dei cinghiali: dai boschi scendono sempre più vicino alle zone abitate alla ricerca di cibo.

PATRIZIO ZIPOLI – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE VOLPOCA

Scendeva dalle montagne la notte e il giorno risaliva nel proprio territorio, nel proprio habitat; ora invece, dagli ultimi quattro o cinque anni, si è proprio stanziato qui.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Rovinano le coltivazioni e spesso sono causa di incidenti stradali. Quest'estate a Cefalù c'è scappato pure il morto: un pensionato è stato aggredito nel tentativo di difendere i propri cani dal branco.

Quelli che si trovano in Sicilia, soprattutto nel parco delle Madonie, si chiamano "suidi" e sono un incrocio tra cinghiali e maiali selvatici; aggressivi come i primi si riproducono come i secondi.

EMILIO CASALINI

Un branco di dieci in un anno può diventare di?

FRANCESCO NOTARARIGO – ISPETTORE DISTRETTO FORESTALE PETRALIA SOTTANA

A seconda delle femmine che ci sono possono diventare anche 100 in base anche a quello che trovano da mangiare, alle condizioni fisiche che hanno o meno. Aumentano in maniera smisurata.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

E producono danni anche a strade e sentieri.

LORENZO SCELFO – COMANDANTE DISTRETTO FORESTALE PETRALE SOTTANA

Questo è tutto arato da loro; questa è aratura che fanno loro.

TOMMY MUSCARELLA – PRESIDENTE ASSOCIAZIONE IDENTITÀ MADONITA

Gli agricoltori si sono arresi perché in una notte distruggono completamente un orto che ti è costato migliaia di euro. Gli altri danni sono in danni di immagine, perché pensate voi all'escursionismo pedestre e anche ciclistico da questo punto di vista. Abbiamo selezionato 165 sentieri già tracciati; e che facciamo? Le persone li abbandoniamo in questi sentieri alla mercè del..? Da soli? Non gli dici nulla? Lo nascondi?

MAURIZIO CROCE - ASSESSORE AMBIENTE E TERRITORIO REGIONE SICILIA

Il cinghiale lo abbiamo in qualche modo introdotto noi nella nostra realtà siciliana e lo abbiamo introdotto chiaramente a scopi venatori. Poi si è perso il controllo.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Eppure Nel 2011, la Regione si era dotata di un piano di controllo e cattura, evitando gli abbattimenti selettivi.

ANGELO PIZZUTO – PRESIDENTE PARCO DELLE MADONIE

Quel piano non è mai stato implementato così come era descritto per la mancanza di un finanziamento apposito.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Mancano i soldi, non le idee, tra cui l'obbligo di dare in beneficenza la carne dei capi abbattuti.

ANGELO PIZZUTO – PRESIDENTE PARCO DELLE MADONIE

Per legge la beneficenza è o alle scuole o ai centri di prima accoglienza che sono quasi tutti musulmani quindi era sulla carta, ma poi non aveva effettivamente una rispondenza sul territorio.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Dopo anni di piani non finanziati e beneficenza mancata, adesso la Regione Sicilia ha approvato una legge che prevede l'abbattimento selettivo delle specie selvatiche in caso di abnorme sviluppo.

ANDREA BRUTTI - ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI

Ed è secondo noi una vicenda che viene usata come grimaldello per riaprire di nuovo la legge sui parchi, quindi per aprire la possibilità di far accedere i cacciatori, anche a sparare nei parchi.

MAURIZIO CROCE - ASSESSORE AMBIENTE E TERRITORIO REGIONE SICILIA

Sono le guardie forestali o comunque le guardie delle ex province, quindi sono delle persone mirate che possono eseguire questo tipo di abbattimento selettivo e non è certamente consentito ai cacciatori o alle singole persone di poter cacciare all'interno delle aree protette, anche questo tipo di animale.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Cresce e si moltiplica un altro animale, simpatico e apparentemente innocuo, che però rischia di mettere in crisi l'economia della comunità che, sempre qui in Sicilia, vive nei monti Nebrodi: il ghiro.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Il ghiro no! Dopo la pubblicità.

PUBBLICITÀ

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Allora, le leggi sulla fauna selvatica, i ghiri mi fanno una gran tenerezza però se un contadino campa coltivando nocciole e i ghiri glieli fan fuori tutte che si fa? Ci si intorciglia attorno all'animale protetto? E' una domanda, è solo una domanda.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Il piccolo roditore è notoriamente ghiotto di nocciole che qui però è la principale fonte di reddito. Sono talmente tanti che si mangiano la maggior parte del prodotto.

CARMELO MURABITO - AGRICOLTORE

Sono praticamente diventati un problema come quando le cavallette passano su un campo di grano.

ALESSANDRO RICCIARDI - ASSESSORE TERRITORIO E AMBIENTE COMUNE DI UCRIA

Su questi alberi vediamo che nocciole non ne sono rimaste quindi qua si può dire che qui c'è un danno diciamo, del 100%. Qua ancora un po' di nocciole ci sono, ma ne sarà rimasto un 15%, un 10%.

DOMENICO LEMBO - AGRICOLTORE

Gli ultimi dieci anni, neanche un chilo.

EMILIO CASALINI

Zero?

DOMENICO LEMBO - AGRICOLTORE

Zero totale e quella piccola percentuale che restava sul terreno era impossibile raccoglierla perché si confondeva con quelle mangiate dai ghiri.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Tra queste montagne in provincia di Messina, i 10mila ettari di alberi di nocciole sono diventati una miniera d'oro per tutta la zona. Il valore di mercato, a causa della crisi della Turchia, che è la prima produttrice al mondo, è andato alle stelle.

NINO FERRO - COMITATO TUTELA E VALORIZZAZIONE NOCCIOLE DEI NEBRODI

50, 60 milioni, ai prezzi attuali, di reddito che può ricadere su questi comuni. Tenga presente che sono 15 comuni il cui più grosso ha tremila abitanti

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Siamo nella regione più povera d'Italia dove anche un solo posto di lavoro fa la differenza e dove la filiera della nocciola sta creando occupazione, come in questa ditta che lavora la frutta secca scommettendo sul biologico. Oggi invece è preoccupata dal calo della materia prima causato dai ghiri.

IANO CAPRINO - TITOLARE AZIENDA LAVORAZIONE NOCCIOLE

Siamo partiti con tre dipendenti oggi siamo a venti, e ci sarebbero anche altre possibilità perché noi facciamo ancora solo i semilavorati e potremmo insomma aumentare. Potrebbe essere una fonte di ricchezza come è stato nel passato. Il nocciolo è una fonte di ricchezza in qualsiasi parte del mondo.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

A patto che non venga divorato dai ghiri che, essendo una specie protetta, non si può cacciare. Il sindaco che perfino sul gonfalone del Comune ha le nocchie da difendere, ci ha provato protestando in tutti i modi con delibere e chiedendo addirittura lo stato di calamità naturale.

GIOVANNI LEMBO - SINDACO UCRIA

Il funzionario che c'era lì e che mi ha fatto tenerezza, ma non gliel'ho detto - una cosa penosa perché non sapeva niente - non si è guardato nemmeno la montagna di carte che aveva. La gente è terrorizzata, perché è una razza protetta. Qua se uno ammazza un ghiro rischia di andare in galera. Poi bisogna fare se viene catturato per seppellirlo ci vuole il nulla osta, non so se ci vuole l'intervento del parroco per il funerale. Noi ben poco possiamo fare, così come stanno le cose.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Le cose stanno che per vedere autorizzato dall'ISPRA qualsiasi piano di contrasto alla fauna protetta bisogna partire almeno da un monitoraggio, ma per realizzarlo servono dei finanziamenti.

CARMELO MURABITO - AGRICOLTORE

Erano stati promessi piccoli interventi economici, ma nell'ordine poche migliaia di euro: di due, tremila euro, per approntare per esempio nel caso dei ghiri, la fornitura di gabbie per poter monitorare il ghiro. Neanche quelle sono arrivate. Le abbiamo dovute fare personalmente.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Nell'attesa, le proposte per contrastare l'invasione dei ghiri sono queste.

ALESSANDRO RICCIARDI - ASSESSORE TERRITORIO E AMBIENTE COMUNE DI UCRIA

Mettete delle reti tra il nocchieto e il bosco. Questo qui è difficile per due motivi. Uno dal punto di vista dell'orografia perché qui ci sono terreni molto scoscesi e il secondo motivo è non c'è un nocchieto e un bosco separato. E poi ci sono tutti i torrentini che passano in mezzo, quindi andare a separare fisicamente con delle reti risulta quasi impossibile.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Sono messi male anche nelle Langhe in Piemonte, patria della nocchia Tonda Gentile Trilobata.

MARCO GHIRARDI - RICERCATORE UNIVERSITÀ TORINO

C'era questo metodo dell'uso del veleno, ma è illegale e poi colpirebbe tutti. Non c'è una legge abbastanza elastica per prevedere emergenze di questo tipo.

EMILIO CASALINI FUORI CAMPO

Emergenze che ormai riguardano anche altri animali in tutta Italia, come in questa zona del Polesine. Le nutrie erano state allevate per avere pellicce di simil castoreo a basso costo. Passate di moda sono state liberate, hanno proliferato e oggi scavano chilometri di tane negli argini di fiumi e canali.

PAOLO GALANTE - COLTIVATORE

Rovinano gli argini, quindi passando con le macchine si rischia di andare dentro con le macchine, farsi del male, far del male agli operatori che devono pulire gli scoli, che devono lavorare. Questo blocco mi crea a monte anche un altro problema perché mi può mandare sotto acqua anche un paese: mi può mandare sotto acqua delle zone

abitate. Prima la competenza della provincia è stata demandata ai comuni però i comuni non si sono attivati per gestire le gabbie. Una volta con le gabbie si riusciva non a debellare, ma per lo meno a contenere il problema.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

I danni agli argini causati dalle nutrie sono ingentissimi in tutto il nord, e per l'abbattimento ci deve pensare il Comune con dei piani di cattura. Mentre per quel che riguarda la fauna selvatica è protetta dalla legge 157, qui rientrano i ghiri e i cinghiali, e la competenza è delle regioni che in caso di necessità deve fare un monitoraggio, un piano di abbattimento ed essere autorizzato dall'Ispra, poi i fondi mancano quasi sempre e quindi si sta fermi, e se un cittadino prende l'iniziativa commette un reato. Io amo moltissimo tutti gli animali, però mi metto anche nei panni di un contadino...è giusto che rischi di finire sul lastrico perché il suo problema è considerato alto così?